

PROBLEMATICHE GESTIONALI DELLA BECCACCIA IN INVERNO

Colloquio internazionale-Genova 22 settembre 2006

La Provincia di Genova con il supporto del Club della Beccaccia e l'ospitalità del Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (DIP.TE.RIS.) dell'Università ha riunito i responsabili tecnico-scientifici delle strutture pubbliche che si occupano istituzionalmente di gestione faunistica di due Paesi (Francia ed Italia) in cui la Beccaccia è oggetto di grande (e crescente) interesse- e quindi impatto- venatorio. L'aumento comunque generalizzato della pressione di caccia anche in altri Paesi ha avviato iniziative di conservazione, iniziando dalla Direttiva CEE "Uccelli", per definire nel dicembre 2005 un "Piano dell'Unione Europea per la gestione della beccaccia (2009-2009)" (Commissione europea, DG ENV B2) che in una prima serie triennale di attività pone le basi per riportare in un decennio a livello ottimale lo status della specie sul territorio dell'Unione: queste importanti iniziative riguardano tra l'altro la conservazione-miglioramento dell'habitat, un sistema di allarme per la tempestiva sospensione della caccia in relazione ad oggettive ondate di freddo, gli studi sull'ecologia dello svernamento, la definizione di aree protette idonee, la limitazione modulabile dei carnieri, le statistiche degli abbattimenti, l'inanellamento.

Poiché la pressione venatoria più elevata si verifica sulle aree di sverno si è ritenuto utile confrontare le esperienze dei nostri due Paesi a livello delle massime autorità tecnico-scientifiche (Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage e Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica).

Si coglie l'occasione per ricordare che in Italia sono già in atto tre iniziative nate spontaneamente nel mondo dei beccacciai specialisti che tuttavia dovranno, se già non lo sono, essere poste sotto l'egida dell'INFS al fine di validare e riconoscere questa attività volontaristica:

-La raccolta ali per lo studio dell'age-ratio (rapporto giovani/adulti)

-Il monitoraggio delle beccacce svernanti in aree protette (protocollo già concordato tra INFS, DIPTERIS e Club della Beccaccia)

-La raccolta dei dati di abbattimento e dell'ICA (Indice Cinegetico di Abbondanza).

Veniamo ora al convegno.

Silvio Spanò, presidente del Club della Beccaccia e docente di zoologia applicata al DIPTERIS, apre i lavori in qualità di moderatore.

Dopo un saluto motivato dell'Assessore provinciale competente Renata Briano e di Jean-Paul Boidot, uditore qualificato quale Presidente della Federazione delle Associazioni Nazionali dei Beccacciai della Paleartica Occidentale (FANBPO), Silvano Toso, Direttore dell'INFS, primo fra i relatori ufficiali, fa un quadro generale dello status della beccaccia sia dal punto di vista conservazionale che giuridico, sottolineando l'importanza di tutte le iniziative volte alla miglior conoscenza della specie e del trend delle sue popolazioni. Sostiene che una chiusura al 31 dicembre eliminerebbe alla base molti problemi, unitamente ad altre iniziative di buona gestione (sospensione temporanea in tempo di gelo, miglioramento dell'habitat, costituzione di aree protette idonee ecc.).

Yves Ferrand, responsabile degli studi e delle ricerche su beccaccia e beccaccino dell'ONCFS e coordinatore del Gruppo specialistico relativo del Wetlands International, fa un quadro delle problematiche che devono affrontare le beccacce in inverno ed entra quindi nel dettaglio del "protocollo ondate di freddo" applicato recentemente in Francia (indica criteri e risultati) al fine di sospendere temporaneamente la caccia in momenti climaticamente sfavorevoli.

A questo punto è stato possibile, grazie al rispetto dei tempi, iniziare tempestivamente gli interventi su invito e lasciare così più tempo al dibattito (momento di ogni convegno sempre troppo "sacrificato").

Alessandro Tedeschi, Presidente di Amici di Scolopax, illustra i primi risultati della raccolta e analisi ali relativamente all'ultima annata venatoria.

Giuseppe Landucci, guardacaccia e inanellatore di Castelporziano, tratta dell'attività di cattura e inanellamento nella Tenuta Presidenziale, con il lusinghiero risultato di oltre 1000 beccacce marcate in poco più di un decennio.

Antonino Morabito, Responsabile nazionale conservazione e gestione della fauna di Legambiente, parla delle problematiche di gestione faunistico-venatoria dal punto di vista della conservazione.

Andrea Campanile, Presidente della sezione provinciale di Genova della Federazione italiana della Caccia, ricorda le regolamentazioni previste dal calendario venatorio ligure e i problemi relative alla "posta".

Alle 12,15 è iniziato il dibattito che ha visto partecipare Campanile, Morabito, Conte, Morante, Fadat, Ferrand, Spina.

Dopo la pausa pranzo, Fernando Spina, responsabile del centro nazionale di inanellamento dell'INFS, fa un'introduzione sulla beccaccia e sulla sua gestione, nonché sui risultati dell'inanellamento a Castelporziano. Passa quindi la parola alla sua collaboratrice Arianna Aradis che, dal 2001, ha portato avanti un progetto di radiotracking sulle beccacce a Castelporziano finanziato dal Ministero competente. I primi interessanti risultati indicano un utilizzo individuale delle rispettive aree vitali (più piccola quella diurna) con spostamenti

giorno-notte di scarsa entità (e diversa tendenza individuale di uscire la sera dal bosco o restarvi). Gli adulti tendono ad occupare siti boschivi più fitti. Sono stati poi studiati i tassi di sopravvivenza, anche con modelli matematici, ottenendo una curva costante, con bassa mortalità (si tratta di una grossa area protetta!): su 71 beccacce radioequipaggiate solo 5 sono state predate (verosimilmente da volpe), sottolineando il ruolo delle aree protette stesse nella conservazione della specie.

Il lungo rapporto di Charles Fadat , ex Direttore -ora in pensione-della Section Bécasse dell'ONC, riassume i molti dati da lui raccolti durante svariati esperimenti di chiusura e riapertura alla caccia di vaste aree demaniali, sottolineando come l'alta percentuale di giovani nei carnieri sia legata alla pressione di caccia dato che nelle aree protette tale percentuale è addirittura a favore degli adulti. Ritorna così sulla sua teoria di utilizzare l'age-ratio nelle valutazioni della pressione di caccia.

Seguono due ultimi interventi a invito: Emilio Carpenè, Docente presso la Facoltà Veterinaria di Bologna, che espone i risultati dei suoi studi sull'accumulo di metalli pesanti (cadmio in particolare) nei tessuti di lombrichi e beccacce, sottolineando che fortunatamente non si accumulano nei muscoli-che noi mangiamo; comunque è un problema reale.

Loris Galli e Carlo Conte (Ricercatore del DIPTERIS il primo, Dottore in Scienze Naturali e Consigliere del Club della Beccaccia il secondo) fanno un quadro sui metodi e l'attività di monitoraggio invernale, con particolare riguardo ai primi risultati ottenuti nelle aree protette.

Dopo un breve dibattito generale dal quale emerge anche l'interessante proposta di far pagare un'ecotassa a chi va a beccacce all'estero i cui proventi vadano a sostenere la ricerca, Spanò chiude i lavori ringraziando la Provincia per l'organizzazione (in particolare il personale dell'Area 11 ed il dott. Aristarchi) ed il DIPTERIS per l'ospitalità ed esprimendo la sua convinzione sul punto "caldo" della chiusura della caccia al 31 dicembre: si tratta di soluzione utile, ma assai drastica e difficile da attuare. Laddove impossibile propone, a titolo personale, l'alternativa della diminuzione della pressione venatoria in gennaio, periodo di stasi migratoria e di maggior rischio climatico, limitando la caccia a due giorni/settimana FISSI e con numero di capi limitati ad uno/giorno.

SilvioSpanò